che il bambino a contatto con quella materia inventi. Ma possiamo anche dare ai bimbi pennarelli, pennelli, spugne, tamponi, rulli, colori a tempera, pastelli a cera e incoraggiarli a riprodurre ciò che vedono: il sole, la strada... Dopo queste creazioni i piccoli desiderano sempre parlare di quel che hanno fatto. E, allora, proporranno definizioni, classificazioni, troveranno gli aggettivi giusti, scopriranno analogie e forme nascoste nelle cose. Una nuvola può essere un'aquila in volo...

Creando imparano a parlare?

Certo. La capacità di esprimersi passa attraverso la percezione tattile. Quando avverto con le dita l'impalpabilità della farina, viene naturale fare paragoni con altri materiali: borotalco, polvere... ed ecco che il vocabolario di dilata. Perché parlare è un processo legato al vedere, al sentire, ma soprattutto al toccare. Lao Tze diceva se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco. Il bambino esplora il mondo con tutti i sensi, ma in particolare con il tatto..

Il tatto è conoscenza?

Secondo me è il più sincero dei sensi perché ci insegna a essere sensibili. Attraverso il tatto avvertiamo i pericoli. Nei miei laboratori per prima cosa ho abituo i piccoli a distinguere il caldo dal freddo. Lo facevo usando i metalli (freddi), il polistirolo (caldo). Ma col tatto ci si può spingere anche più in là e dare, per esempio, anche nozioni di geometria. A mio figlio ho spiegato il significato di concavo e convesso facendogli toccare un cucchiaio e mostrandogli i due lati. Sono giochi che si possono fare anche mentre si cucina...

Come ha fatto a conciliare famiglia e laboratori?

Premetto: sono una privilegiata nel senso che ho potuto fare un lavoro che mi piace e in orari che ben si combinavano con la gestione della famiglia. Ma, penso, che anche chi non gode di questi vantaggi possa fare molto per avvicinare il proprio figlio alla creatività. Anche aiutando la mamma a spolverare si possono osservare e toccare tante cose che poi possono ispirare disegni, figure, pensierini.

Fare arte insegna a ragionare e acquisire fiducia?

Assolutamente sì. Creando il bambino si cimenta in ragionamenti che diventano via via sempre più raffinati ed evoluti. Così impara a coltivare il piacere di conoscere e capire da solo le cose, acquisendo sicurezza e stima di sè. Non a caso gli psicologi suggeriscono di stimolare la creatività artistica soprattutto in quei bambini che presentano disturbi dell'umore, blocchi psicologici, difficoltà nell'apprendimento scolastico.

Disegnare, creare è un processo liberatorio che aiuta a stare bene?

Nella mia attività ho visto che quando i piccoli possono esprimere le loro emozioni attraverso il linguaggio dei colori e dei segni sono davvero felici. La scienza medica oggi conferma che questa condizione di gioia è una buona premessa per stare in salute. E questo vale non solo per i piccoli, ma anche per gli adulti.

Maria Angela Masino

L'educatrice Beba Restelli in una scuola materna milanese mentre costruisce con i bambini uno dei suoi boschi di fantasia. Materiali utilizzati: lana, stoffa, pelliccia, spago. Al termine della creazione i piccoli toccano e descrivono ciò vedono.

Creare il mondo...

Per stimolare lo spirito artistico dei nostri figli dobbiamo imparare a osservare il mondo con loro. Ma non serve solo guardare, importante è che impariamo anche a ricostruirlo. Ne parla Beba Restelli nel libro *Giocare con tatto* (Angeli ed. 16,50 euro). Questo non è un testo di educazione all'immagine o di pedagogia, ma un racconto in cui l'autrice parla delle proprie esperienze con i bambini e propone tante idee ed esercizi per lasciare campo libero alla fantasia. «Per creare l'importante è ascoltare in silenzio il linguaggio della Natura, del Cielo e poi muoversi, divertirsi», dice l'autrice. Perché l'arte è, come dicono i giapponesi, asobi cioè piacere di giocare usando gli occhi, le mani, il cuore.

Per saperne di più

Beba Restelli allestisce laboratori artistici presso alcune scuole materne ed elementari italiane, sia pubbliche sia private. Per conoscere luoghi e date dei corsi, telefonare al numero 026554813. Oppure si può contattare l'Associazione Bruno Munari cliccando il sito www.brunomunari.it